

IL CASO

# Ha ragione Olmi, non togliete gli orti agli anziani



di MARCO VITALE

Basta scorrere un qualunque numero del *Corriere della Sera* - *Milano* per rendersi conto quanti e quali grandi problemi la nostra città debba affrontare. Perché allora l'appello di Ermanno Olmi a favore degli anziani che curano gli orti, un, in termini dimensionali, piccolo problema, ha suscitato tanto interesse e l'attenzione meritevole del *Corriere*?

CONTINUA A PAGINA 10

■ A pagina 10 D'Amice

# Il cuore di Milano e la vergogna di togliere quelle piccole coltivazioni

IL CASO

SEGUE DA PAGINA 1

Giangiaco Schiavi ha già risposto, in termini generali e corretti a questa domanda. Tenterò allora di aggiungere qualche motivazione personale, sperando che non siano troppo personali.

Elbfi modo di visitare Tallin, capitale dell'Estonia, pochi mesi dopo la liberazione dall'oppressione dell'impero sovietico. La bella città era ancora poverissima e maltenuta (oggi mi dicono che è ritornata fiorentine) e nelle strade numerose signore molto anziane vendevano piccoli ricordi di casa (cartoline, pizzi, sciarpe) con grande dignità e discrezione.

Alcune suonavano il violino. «Sono pensionate che non riescono a vivere con la loro pensione — mi disse la professoressa d'inglese quarantenne che mi guidava per la città — per fortuna molte hanno un orto di guerra, una delle poche cose giuste fatte dal regime sovietico. Certo per noi — agerunse indurendo lo sguardo — la speranza è che muoiano in fretta».

E' anche attraverso gesti come quello di togliere gli orti agli anziani che una città diventa cattiva.

Ed allora il piccolo problema diventa meno piccolo di come sembra a prima vista.

Mi ha poi colpito la stupidità dell'iniziativa.

Siamo di fronte ad un caso eclatante della Terza (ed aurea) legge fondamentale della stupidità umana che il compianto Carlo M. Cipolla teorizzò con queste parole: «Una persona stupida è una persona che causa un danno ad un'altra persona o gruppo di persone senza nel contempo realizzare alcun vantaggio per sé o addirittura subendo una perdita».

Inoltre mi ha fatto piacere questo gesto di interessamento di Olmi per una questione milanese.

In questi giorni Olmi è occupato e teso per le prove di un'opera che verrà data alla Scala in prima mondiale, il ventidue settembre.

Ciononostante ha trovato l'attenzione e il tempo per intervenire sul problema degli anziani e degli orti a Milano.

Lo prendo come un segno molto positivo. Che il distacco (nato, forse, soprattutto ai tempi del bellissimo ed incompreso documentario «Milano '83»), coltivato per lunghi anni, emotivo e intellettuale, dalla città dove è cresciuto e dove ha dato le sue prime grandi prove, si vada colmando? Se è vero, è una bellissima notizia. Perché, forse, Olmi ha ancora bisogno di Milano, ma certamente Milano ha un grande bisogno di Olmi, dei suoi occhi severi ma compassionevoli.

Marco Vitale